

## Il Vangelo della Domenica

Scritto da Concetta Tomasetti  
Sabato 11 Luglio 2015 21:00

---

*Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 7-13)*



In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: *«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro»*. Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### Commento di Concetta Tomasetti

Rifiutato e contestato dai suoi a Nazaret, Gesù percorre i villaggi d'intorno per predicare la buona notizia in modo instancabile, ma a un certo momento decide di allargare questo suo "servizio della parola" anche ai Dodici, alla sua comunità. Per quali motivi? Certamente per coinvolgerli nella sua missione, in modo che siano capaci un giorno di proseguirla da soli; ma anche per prendersi un po' di tempo in cui non operare, restare in disparte e così poter pensare e rileggere ciò che egli desta con il suo parlare e il suo operare. Per questo li invia in missione nei villaggi della Galilea, con il compito di annunciare il messaggio da lui inaugurato: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete alla buona notizia" (Mc 1,15). Li manda "a due a due", perché neppure la missione può essere individuale, ma deve sempre essere svolta all'insegna della condivisione, della corresponsabilità, dell'aiuto e della vigilanza reciproca. In particolare, per gli inviati essere in due significa affidarsi alla dimensione della

## Il Vangelo della Domenica

Scritto da Concetta Tomasetti  
Sabato 11 Luglio 2015 21:00

---

condivisione di tutto ciò che si fa e si ha, perché si condivide tutto ciò che si è in riferimento all'unico mandante, il Signore Gesù Cristo. Ma se la regola della missione è la condivisione, la comunione visibile, da sperimentarsi e manifestare nel quotidiano, lo stile della missione è molto esigente. Il messaggio, infatti, non è isolato da chi lo dona e dal suo modo di vivere. Come d'altronde sarebbe possibile trasmettere un messaggio, una parola che non è vissuta da chi la pronuncia? L'autorevolezza di un profeta – riconosciuta a Gesù fin dagli inizi della sua vita pubblica – dipende dalla sua coerenza tra ciò che dice e ciò che vive: solo così è affidabile, altrimenti proprio chi predica diventa un inciampo, uno scandalo per l'ascoltatore. In questo caso sarebbe meglio tacere e di-missionare, cioè dimettersi dalla missione! E' determinante, allora, vivere con lo stile di Gesù: semplicemente essere uomini come Gesù è stato uomo tra di noi, dando fiducia e mettendo speranza, aiutando gli uomini e le donne a camminare, a rialzarsi, a guarire dai loro mali, chiedendo a tutti di comprendere che solo l'amore salva. Così Gesù toglieva terreno al demonio ("cacciava i demoni") e faceva regnare Dio su uomini e donne che grazie a lui conoscevano la straordinaria forza del ricominciare, del vivere e vivere ancora... Noi cristiani viviamo questo Vangelo oppure lo proclamiamo a parole senza renderci conto della nostra schizofrenia tra mente e vita? La vita cristiana è una vita umana conforme alla vita di Gesù, non una dottrina, non un'idea, non una spiritualità terapeutica, non una religione finalizzata alla cura del proprio io! *L'inviato del Signore non è tanto colui che dice parole ispirate, ma colui che ha "i modi del Signore" (Didaché XI,8).*

Buona settimana, Amici!